

COMPANY WITH
MANAGEMENT SYSTEM
CERTIFIED BY DNV GL
= ISO 9001 =
= ISO 14001 =
= ISO 45001 =

<p>PROPONENTE:</p>  <p>ARUBA S.P.A.</p>	<p>PROGETTO:</p> <p>POLO TECNOLOGICO ARUBA S.p.A. – AREA EX LEGLER</p> <p>Via San Clemente, 53 - 24036 Ponte San Pietro (BG)</p>
---	--

**Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'Art.23
D.Lgs.152/06 - punto 2 Allegato II: "Impianti termici per
la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda
con potenza termica complessiva superiore a 150 MW"**

PREMESSA

<i>BON.2023.CLI.097</i>	<i>29/08/2023</i>	<i>Prima emissione</i>	<i>L. Pessina</i>	<i>P. Colombo</i>	<i>P. Mauri</i>
<i>COMMESSA</i>	<i>DATA</i>	<i>REV</i>	<i>REDATTO</i>	<i>VERIFICATO</i>	<i>APPROVATO</i>



Sede di Milano
via Tibullo, 2 – 20151 Milano
Tel. 0245473370
Fax. 0245473371

Web page: www.ambientesc.it

Altre sedi principali

Carrara (sede legale e operativa) Via Frassina, 21 - 54033 Carrara (MS) -
Tel. 0585/855624 - Fax. 0585/855617

Firenze Via di Soffiano, 15 - 50143 Firenze (FI) - Tel. 055/7399056 - Fax
055/7134442

Roma Via Cristoforo Colombo, 149, 00154 Roma (RM) - Tel. 06/45678571

Taranto Via Matera, km 598/1 - 74014 Laterza (TA) - Mob. 347/1083531

*“Polo Tecnologico Aruba S.P.A. - Area Ex Legler, Ponte San Pietro (BG)”
Studio di Impatto Ambientale Art.23 D. Lgs.152/06 - punto 2 Allegato II
PREMESSA*

Premessa

Con il presente documento, **Ambiente spa** ha eseguito il mandato affidatole da **Aruba Spa** per la redazione dello **Studio di Impatto Ambientale** con la diligenza richiesta.

Le elaborazioni ed i risultati illustrati nel presente documento, sono stati ottenuti ottemperando le normative vigenti e le regole riconosciute nel settore di operatività e sono basati sullo stato delle conoscenze all'atto di stesura del rapporto.

In riferimento a ciò Ambiente spa ha proceduto alla predisposizione della presente documentazione richiesta secondo le informazioni e le specifiche fornite dalla Committenza, la quale pertanto si assume ogni qualsivoglia responsabilità in ordine alla veridicità e correttezza delle stesse.

A tal fine, **Ambiente spa** considera che:

- il committente, o i terzi da lui designati, hanno fornito tutte le informazioni corrette ed i documenti completi per l'esecuzione del mandato;
- il presente documento non verrà utilizzato in modo parziale;
- le elaborazioni ed i risultati conseguiti presenti nel seguente documento non verranno utilizzati per uno scopo diverso da quello convenuto o per altro oggetto, né saranno trasposti a circostanze modificate, senza essere stati riesaminati;
- nel presente documento con il termine “Committente” si intende la società **Aruba S.p.A.**

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	3
2	IL PROPONENTE	8
3	BREVE INQUADRAMENTO DEL POLO TECNOLOGICO ARUBA S.P.A. – AREA EX LEGLER	8
4	GLI INVESTIMENTI SULLE FONTI RINNOVABILI DI ARUBA S.P.A.	9
5	LE OPERE PUBBLICHE E L’IMPEGNO PER LA COMUNITA DI ARUBA S.P.A.	9
6	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	10
6.1	NORMATIVA EUROPEA	10
6.2	NORMATIVA NAZIONALE	12
7	CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	13
7.1	CONTENUTI PREVISTI DALL’ALLEGATO VII DEL D.LGS. 152/06.....	13

INDICE FIGURE

Figura 1:	schema del campus di Ponte San Pietro	3
Figura 2:	l’area prima dell’intervento	5

1 INTRODUZIONE

Il presente “Studio di Impatto Ambientale”, redatto in conformità alle indicazioni e contenuti di cui all’allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, costituisce il documento principale della “Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.), a cui è sottoposto il progetto del Polo Tecnologico (detto anche Campus) Aruba S.p.A., predisposto a seguito della riqualificazione dell’Area Ex Legler sita in Ponte San Pietro (Bg), via San Clemente 53.

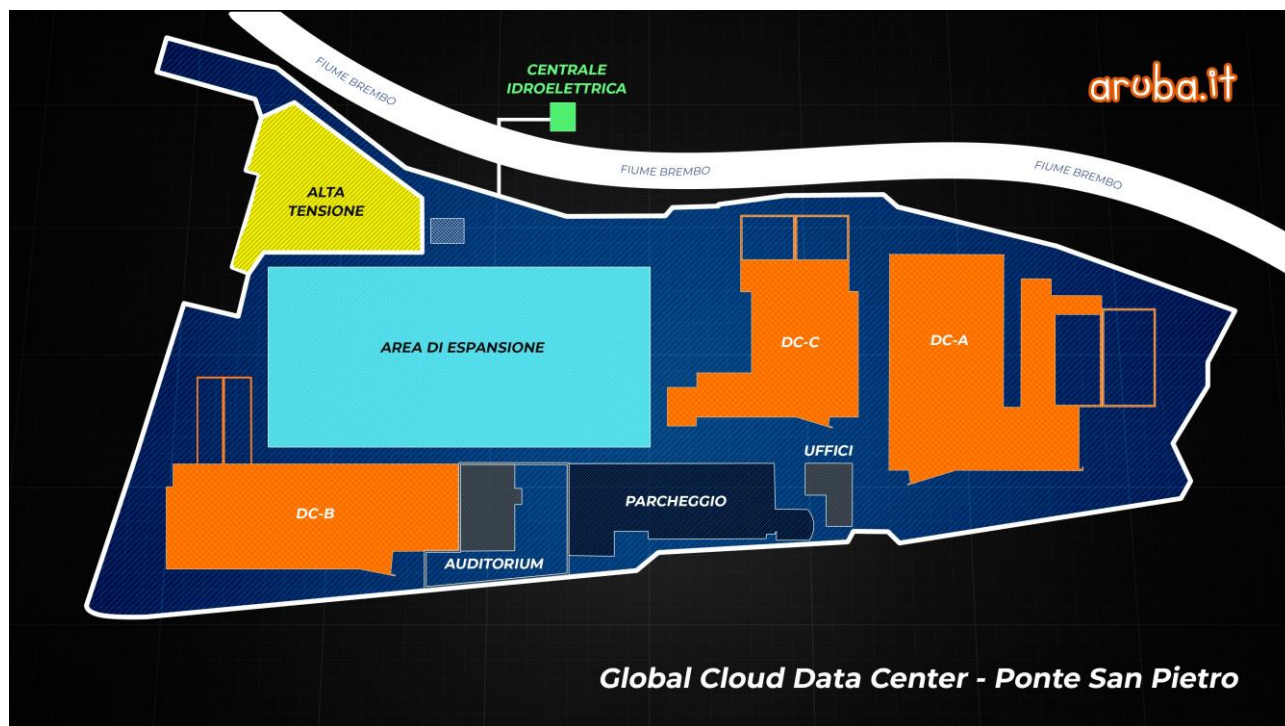


Figura 1: schema del campus di Ponte San Pietro

I data center o centri dati sono infrastrutture tecnologiche di tipo fisico in cui vengono ospitati server, dispositivi di rete e altre apparecchiature informatiche per l’elaborazione, la memorizzazione e la distribuzione dei dati. Sono perciò essenziali per supportare le operazioni non solo di fornitori di servizi internet come Aruba, ma anche e soprattutto di grandi aziende, organizzazioni private e pubbliche, pubbliche amministrazioni che decidono di collocare i loro server ed i loro dati all’interno di essi. La tipologia di clienti e di possibili utilizzi comprende anche infrastrutture informatiche classificate come critiche e ricomprese nel perimetro di sicurezza cibernetica nazionale.

Il grado di sicurezza e di affidabilità di una struttura data center viene misurato attraverso numerosi parametri e certificato in base a specifiche norme di settore tra cui l’ ANSI-TIA-942, norma sviluppata dall’American National Standards Institute (ANSI) e dalla Telecommunications Industry Association (TIA) che definisce i requisiti per la progettazione e la costruzione di data center, la ISO 27001, norma

*“Polo Tecnologico Aruba S.P.A. - Area Ex Legler, Ponte San Pietro (BG)”
Studio di Impatto Ambientale Art.23 D. Lgs.152/06 - punto 2 Allegato II
PREMESSA*

internazionale per la gestione della sicurezza delle informazioni e la più recente ISO/IEC 22237 che stabilisce i criteri per dimostrare la conformità generale dei data center e i principi di progettazione che e di gestione di essi.

In funzione della crescente richiesta di spazi in Data Center, Aruba spa, leader italiano nei servizi internet e già proprietaria di due data center collocati in Toscana realizzati nel 2002 e nel 2009 (IT1 ed IT2), ha acquisito nel 2015 la proprietà del compendio industriale ex manifattura tessile Legler/Texfer, posto in Ponte San Pietro (BG), con lo scopo di riconvertire questa vasta area, da tempo dismessa ed abbandonata, in un modernissimo data center campus.

Il compendio, sviluppatosi lungo la sponda sinistra del fiume Brembo, ospitava opifici per una superficie coperta di oltre 90.000 mq posti su una superficie territoriale complessiva di oltre 200.000 mq in cui erano anche presenti un impianto di depurazione con trattamento chimico-fisico, un impianto biologico organizzato in vasche in cemento armato e tutta una serie di opere ausiliarie, tra cui una centrale termica con ciminiera, un elettrodotto privato, cabine elettriche, parcheggi. L'area industriale poteva contare inoltre su una centrale idroelettrica attiva e funzionante posta sul lato opposto del Brembo.

Gli immobili, costruiti nell'arco temporale 1910-2000, si trovavano al momento dell'acquisto in stato di evidente abbandono, molte delle coperture erano state realizzate in cemento amianto e mal conservate, gli interni fatiscenti e con residui di porzioni di impianti o di macchinari legati alla precedente realtà produttiva.



“Polo Tecnologico Aruba S.P.A. - Area Ex Legler, Ponte San Pietro (BG)”
Studio di Impatto Ambientale Art.23 D. Lgs.152/06 - punto 2 Allegato II
PREMESSA

Figura 2: l'area prima dell'intervento

L'iniziativa imprenditoriale di Aruba si è concretizzata in una prima ristrutturazione con adeguamento sismico dell'opificio collocato più a nord, completato alla fine del 2017 e convertito nel primo data center, cui è stato attribuito il nome di IT3_ DATA CENTER A.

La rapidità con cui è cresciuto il numero di server ed i conseguenti dati stoccati all'interno di questo edificio ha spinto la società a intraprendere una nuova ristrutturazione all'interno del compendio, stavolta del fabbricato posto più a sud che ha portato alla nascita del IT3_ DATA CENTER B, oltre alla realizzazione di un magazzino logistico per l'intero campus e di una sala convegni-concerti inaugurati nel novembre del 2022, l'AUDITORIUM ARUBA.

Contemporaneamente a questa operazione ne è stata condotta anche un'altra di demolizione con ricostruzione (in decremento di superficie coperta) in un'ulteriore porzione dell'ex area industriale con la conseguente costruzione dell'IT 3_ DATA CENTER C.

Alcuni fabbricati della ex Legler devono ad oggi essere ancora oggetto di intervento ed i volumi presenti permetteranno di poter progettare una nuova espansione del campus e la costruzione dell'IT 3_ DATA CENTER D, realizzato il quale il campus arriverà alla sua capacità massima in termini di spazio e al suo assetto operativo definitivo.

Confinante con la proprietà Aruba spa nel lato sud ed in adiacenza al fiume Brembo è attualmente in corso di realizzazione da parte di Enel Distribuzione, su terreno di proprietà della stessa E-Distribuzione, una sottostazione di alta tensione, nata per sopperire alle necessità di energia delle attività produttive di tutto il Comune di Ponte San Pietro e per permettere anche ad Aruba spa di completare lo sviluppo del campus con un'adeguata connessione alla rete elettrica.

La continuità del servizio, infatti, è il requisito imprescindibile di queste strutture che, per questo motivo, devono essere resistenti e continuare ad operare anche in caso di guasti, oltre ad essere dotate di sistemi di alimentazione e di raffrescamento di backup in caso di emergenza. Nel caso specifico del data center campus di Aruba, in caso di blackout, il progetto prevede che vengano attivati una serie di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza adeguata a sopperire alla mancanza di energia elettrica in misura proporzionale al carico IT installato.

Avendo adottato un approccio innovativo e totalmente modulare, il dimensionamento degli impianti elettrici e di conseguenza il numero di gruppi elettrogeni di emergenza per ogni edificio data center non è predeterminato, ma tutto viene installato nel tempo in base all'utilizzo effettivo della struttura, avendo gli impianti l'obiettivo di coprire l'effettivo carico elettrico presente all'interno delle sale dati senza sprechi e con la possibilità di crescere nel tempo adottando ad ogni espansione le migliori tecnologie al momento disponibili.

Ai fini della determinazione del massimo carico installabile vanno presi in considerazione i limiti dimensionali e di capacità per la quale gli edifici sono stati progettati, mentre a livello di carico effettivo, dopo alcuni anni di attività di gestione di sale dati, è ad oggi possibile individuare con buona precisione le capacità medie di sfruttamento dello spazio delle sale dati stesse in termini IT ed il conseguente

assorbimento elettrico. Di fatto risulta sostanzialmente impossibile raggiungere un carico effettivo pari al carico massimo teorico sopportabile degli edifici, ma questo si attesterà sicuramente su un valore inferiore, pari a circa il 50-60%.

Ad oggi soltanto IT3_ DATA CENTER A è giunto ad una allocazione completa degli spazi interni, IT3_ DATA CENTER B ha oltrepassato la metà mentre IT3_ DATA CENTER C, nuova struttura, è ancora sostanzialmente privo di carico IT installato.

Se tuttavia prevedessimo uno scenario di riempimento intensivo e completo dei tre edifici (SCENARIO 1) e vista la reciproca vicinanza di queste strutture – sebbene tra loro separate - la potenza termica nominale dei gruppi elettrogeni di emergenza, considerando la presenza di alcuni ulteriori gruppi elettrogeni necessari per gli impianti ausiliari del campus, sarebbe stimabile in **204 MWt**, ovvero superiore a **150MWt**me pertanto ai sensi del **punto 2: “impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW;” all’allegato II del D.Lgs. 152/06, sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.**

Il compendio immobiliare di cui Aruba spa è proprietaria comprende ancora altri edifici da riconvertire e spazi per la realizzazione di un teorico futuro nuovo data center IT 3_ DATA CENTER D, edificio non ancora progettato ma che considerando i volumi urbanisticamente disponibili potrebbe rendere necessaria l’installazione di altri gruppi di emergenza per una potenza termica nominale massima di 105MWt, giungendo ad una **potenza complessiva di 310 MWt** (SCENARIO 2), corrispondente al massimo utilizzo del campus.

Si precisa già in premessa che, che questi valori massimi risultano elevati perché ai fini della massima ridondanza richiesta dalla presenza di clienti, servizi ed infrastrutture critiche per lo Stato e la PA, tutti gli impianti sono di capacità doppia rispetto alla capacità utilizzabile, mantenendo di fatto in ogni momento una ridondanza detta 2N. In altre parole, per ogni impianto (elettrico, idraulico, meccanico, di rete, etc) esiste ed è installato un relativo impianto di backup/emergenza: dal momento che in caso di blackout della rete elettrica, tutto il funzionamento dipenderebbe unicamente dalla disponibilità dei gruppi elettrogeni, anche questi ultimi vengono installati in quantità doppia in modo da sopperire a guasti o indisponibilità degli stessi gruppi. Ad esempio, se a livello elettrico un edificio dovesse disporre di una connessione alla rete elettrica di potenza 10MW, avrebbe a protezione 10MW+10MW di gruppi elettrogeni in modo da poter rimanere sempre operativo, anche se il 50% degli impianti di emergenza dovesse risultare guasto o non disponibile per qualunque motivo. Chiaramente tutto questo non influisce e non raddoppia i valori a livello emissivo: la quantità di energia da generare sarà sempre pari a quella eventualmente “persa” in caso di mancanza rete, indipendentemente dal fatto che siano presenti gruppi elettrogeni in quantità doppia rispetto al minimo indispensabile.

Il presente studio viene implementato considerando la configurazione definita sulla base delle attuali necessità e quelle future:

- **Scenario 1: DATA CENTER A + DATA CENTER B + DATA CENTER C;**
- **Scenario 2: DATA CENTER A + DATA CENTER B + DATA CENTER C + DATA CENTER D.**

*“Polo Tecnologico Aruba S.P.A. - Area Ex Legler, Ponte San Pietro (BG)”
Studio di Impatto Ambientale Art.23 D. Lgs.152/06 - punto 2 Allegato II
PREMESSA*

In termini di contenuti, il documento ottempera quanto previsto all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 “Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale” di cui all'art. 22 del medesimo decreto.

2 IL PROPONENTE

Nel presente capitolo si riporta una breve presentazione del proponente:

- Ragione sociale: Aruba S.p.A.;
- Sede legale ed operativa: Via San Clemente 83, 24036 Ponte San Pietro (Bg);
- Telefono: 0576 862350;
- Indirizzo pec: aruba@aruba-pec.it;
- Codice Ateco: 62.090.09
- Attività svolta: progettazione, realizzazione, fornitura e gestione di colocation, hosting, housing, sistemi informativi, sicurezza perimetrale e servizi di data center in genere, siti web, posta elettronica tradizionale e certificata;
- Codice fiscale: 04552920482;
- PI: 01573850516;
- N. REA: BG-434483;
- Presidente: Santini Susanna, nata a Bibbiena (Ar) il 07/01/1960 (CF: SNT SNN 60A47 A851V).

Aruba S.p.A., fondata nel 1994, costituisce la prima società in Italia per i servizi IT di data center, web hosting, e-mail, PEC e registrazione domini ed è attiva sui principali mercati europei quali Francia, Inghilterra e Germania, Repubblica Ceca e Slovacca, Polonia e Ungheria.

La società ha una elevata esperienza nella gestione dei data center disponendo di un network europeo in grado di ospitare oltre 200.000 server.

Aruba gestisce 2,6 milioni di domini, 8,6 milioni di caselle email, 6,1 milioni di caselle PEC, 130.000 server tra fisici e virtuali ed un totale di circa 5 milioni di clienti. Fornisce servizi di hosting, cloud pubblico e privato, housing e colocation, server dedicati, firma digitale, conservazione sostitutiva, fatturazione elettronica, posta elettronica certificata, certificati SSL e produce smart-card.

Mediante Aruba Business, nata dal 2015, mette a disposizione tutti i propri servizi ad una vasta rete di IT partner e tramite il suo brand Pratiche.it offre servizi di recupero e consegna di documenti in tutta Italia. Dal 2016 è il Registro ufficiale della prestigiosa estensione "cloud".

La divisione Aruba Enterprise, da oltre 10 anni, offre soluzioni Cloud, Data Center e Trust Services alle imprese e alla Pubblica Amministrazione, progettando, implementando e gestendo soluzioni IT altamente personalizzate

3 BREVE INQUADRAMENTO DEL POLO TECNOLOGICO ARUBA S.p.A. – AREA EX LEGLER

OMISSISS.

4 GLI INVESTIMENTI SULLE FONTI RINNOVABILI DI ARUBA S.p.A.

L'importante consumo elettrico dei data center viene soddisfatto acquistando dalla rete energia che per policy aziendale deve essere provvista di garanzia di Origine (GO) ossia della certificazione elettronica che attesta l'origine rinnovabile delle fonti utilizzate dagli impianti qualificati IGO.

Tuttavia, a far data dal 2015 Aruba Spa ha investito in maniera consistente in impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, seguendo due filoni principali.

Il primo è quello di realizzare per quanto più possibile impianti fotovoltaici sui propri edifici. Le coperture e le facciate correttamente esposte dei data center Aruba sono completamente rivestite in fotovoltaico che è usato, fin da progetto, come un elemento compositivo architettonico.

Il secondo si è invece concretizzato nell'acquisto di alcune centrali idroelettriche, sia sul fiume Brembo sia in altri luoghi.

La policy di investimento sulle rinnovabili rimane viva ed è tuttora attiva. Ad oggi, anno 2023, come si può ricavare dalla tabella sotto riportata, l'autoconsumo da rinnovabile si attesta su valori importanti di circa 30.000 MWh, pari a circa un terzo del consumo effettivo attuale dei data center.

L'eccedenza viene acquistata dal mercato elettrico, a patto della garanzia di Origine (GO).

5 LE OPERE PUBBLICHE E L'IMPEGNO PER LA COMUNITA DI ARUBA S.p.A.

OMISSISS.

6 RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i riferimenti normativi e nazionali in materia di Valutazione di Impatto Ambientale.

6.1 Normativa europea

In ambito europeo la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è stata introdotta dalla **direttiva comunitaria 85/337/CE**, che prevede, nel caso di progetti sottoposti a valutazione, l'adozione, da parte degli stati membri delle misure necessarie atte a garantire che il proponente fornisca le seguenti informazioni:

1. dati sulle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, ovvero utilizzazione del suolo durante le fasi di costruzione, di funzionamento dell'opera e relativi processi produttivi;
2. valutazione del tipo e delle quantità dei residui e delle emissioni previste sulle matrici ambientali di riferimento (acqua, aria, suolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazioni, etc) risultanti dall'attività del progetto proposto;
3. descrizione delle principali alternative considerate dal proponente con indicazioni delle motivazioni della scelta sotto il profilo dell'impatto ambientale;
4. descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, fauna, flora, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio architettonico ed archeologico, paesaggio ed all'interazione tra questi fattori);
5. descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull'ambiente, delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare tali effetti negativi del progetto sull'ambiente;
6. riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.

Dal 1985, anno di entrata in vigore della direttiva, il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno proceduto a successive modifiche ed aggiornamenti della stessa fino all'attuale direttiva 2014/52/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati che definisce nello specifico:

1. qualità dei rapporti di valutazione dell'impatto ambientale (richiesta competenza sia degli esperti che li elaborano sia delle autorità competenti che li esaminano; quest'ultime, in particolare assicurano di disporre di competenze sufficienti, o di potervi accedere, se necessario, per esaminare il rapporto di valutazione ambientale) - Art. 4 § 2 e 3; All. IIA e IV;
2. ruolo dell'autorità o delle autorità competenti (trasparenza e responsabilità, motivazione di tutte le decisioni con informazioni da fornire “tempestivamente” al possibile esonero dell'attuazione della direttiva (esteso, oltre che ai progetti per la difesa, a progetti aventi quali unico obiettivo la risposta alle emergenze che riguardano la protezione civile) – Art. 1, § 3; Art. 2, § 4 e 5;

*“Polo Tecnologico Aruba S.P.A. - Area Ex Legler, Ponte San Pietro (BG)”
Studio di Impatto Ambientale Art.23 D. Lgs.152/06 - punto 2 Allegato II
PREMESSA*

3. procedura di screening (precisazioni su soglie di assoggettabilità con diminuzione della discrezionalità degli SM) – Art. 4, § 3, 4, 5 e 6; All. IIA e III;
4. alternative (da “sommative” diventano “ragionevoli” aggiungendo che devono essere adeguate al progetto e alle sue caratteristiche specifiche e che, per la motivazione della scelta, bisogna fornire “un raffronto degli effetti ambientali”) – Art. 5, § 1; All. IV;
5. monitoraggio (nell’Art. 8bis si chiede agli SM di stabilire le procedure relative al monitoraggio; inoltre è possibile ricorrere, se del caso, a meccanismi di controllo esistenti derivanti da normative dell’Unione diverse dalla presente direttiva e da normative nazionali. Nell’All. IV viene richiesta una descrizione delle disposizioni di monitoraggio - ad esempio la preparazione di un’analisi ex post del progetto – in cui si spieghi, con riferimento sia alle fasi di costruzione che di funzionamento, in che misura gli effetti negativi significativi sull’ambiente sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati) – Art. 8bis, § 4; All. IV;
6. tempistica (per la procedura di screening si stabilisce in 90 giorni il termine ultimo per l’adozione da parte dell’autorità competente della propria determinazione; i tempi di consultazione del pubblico interessato riguardo al rapporto di VIA non possono essere inferiori a 30 giorni; gli SM devono fornire alla Commissione i dati in merito all’applicazione della direttiva, con una “scadenza di sei anni a decorrere dal 16 maggio 2017”) – Art. 4, § 6; Art. 6, § 6 e 7; Art. 8bis, § 5 e 6, Art. 12, § 2
7. sanzioni (in caso di violazioni delle disposizioni nazionali adottate ai sensi della presente direttiva gli SM devono determinare sanzioni “effettive, proporzionate e dissuasive”) – Art. 10bis.

In riferimento al progetto del presente studio, anche in questa direttiva viene confermato quanto indicato nel paragrafo 2 in materia di procedura di verifica dell’assoggettabilità (screening), ovvero un’ampia libertà di azione per gli Stati Membri nel determinare, esaminando i casi singolarmente e/o fissando soglie e criteri a livello nazionale la necessità o meno di una VIA per i progetti elencanti nell’Allegato II (non modificato nella presente direttiva), mentre vengono sostituiti i paragrafi 3 e 4.

Nello specifico:

1. riferimenti al nuovo allegato II.A - “informazioni che devono essere fornite da parte del committente per i progetti elencati nell’allegato II”) e all’allegato III - “criteri intesi a stabilire se i progetti elencati nell’allegato II debbano essere sottoposti a una valutazione dell’impatto ambientale”),
2. integrazioni riferite a caratteristiche e localizzazione dei progetti e alle tipologie e caratteristiche dell’impatto ambientale;
3. facoltà agli SM di fissare soglie o criteri per stabilire i casi di non necessità di una “determinazione” (per l’assoggettabilità) né di una VIA, oppure di fissare soglie o criteri per stabilire i casi in cui i progetti debbano comunque essere sottoposti ad una VIA “pur senza essere oggetto di una procedura di determinazione”.

Infine, il paragrafo 5 riporta indicazioni in merito alla “determinazione” (sull’assoggettabilità di un’opera a VIA) che l’autorità competente adotta sulla base delle informazioni fornite dal committente “tenendo conto, se del caso, dei risultati di verifiche preliminari o di valutazione degli effetti sull'ambiente effettuate in base a normative dell'Unione diverse dalla presente direttiva”. La determinazione è resa pubblica, specificando le motivazioni sia nel caso in cui si stabilisca che è necessaria una VIA, sia nel caso contrario.

6.2 Normativa nazionale

Il **D.Lgs. 152/2006**, alla Parte II – Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l’Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC) è stato modificato dal **D.Lgs. 4/2008** “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. 152/2006”, dal **D.Lgs. 29.06.2010 n. 128** “Modifiche ed integrazioni al D.Lgs. 152/2006, recante norme in materia ambientale, a norma dell’art, 12 della L. 18.06.2009 n. 69” e dal **D.Lgs. 104/2017** “Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114”.

In riferimento a quanto già indicato in premessa i Data Center, al fine di poter garantire il servizio di pubblica utilità (**scopo di questa infrastruttura tecnologica**) hanno necessità di un assorbimento elevato di energia elettrica, che in condizioni normali viene sopperito dalla connessione dedicata alla rete elettrica nazionale; in caso di blackout però, gli stessi vengono mantenuti attivi nella loro funzionalità da una serie di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza adeguata a sopperire la mancanza di energia elettrica.

Proprio a causa della presenza di questi gruppi elettrogeni, seppur di emergenza, la potenza termica complessiva caratteristica della configurazione finale (scenario 1 e scenario 2) avrà una **potenza complessiva di 310 MWt**, ovvero superiore a **150 MWt** e pertanto ai sensi del **punto 2: “impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW;”** all’allegato II del D.Lgs. 152/06, sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.

7 CONTENUTI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

7.1 Contenuti previsti dall'allegato VII del d.lgs. 152/06

In termini di contenuti, il documento ottempera quanto previsto all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 "Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale" di cui all'art. 22 del medesimo decreto:

1. Descrizione del progetto, in termini di:
 - Ubicazione sia dal punto di vista geografico, urbanistico e catastale che in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;
 - caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, in termini di esigenze edilizie (demolizioni, riqualificazioni, etc), nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di riqualificazione che di funzionamento;
 - principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e con riferimento al fabbisogno e del consumo di energia, alla natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);
 - valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, con particolare riferimento alla matrice atmosfera durante la fase di funzionamento;
 - migliori tecniche disponibili a costi sostenibili, per limitare gli impatti, considerando le modalità di funzionamento in fase di esercizio dell'opera;
2. Descrizione delle principali alternative compresa l'alternativa zero e quella inerente un'attività commerciale prevista dagli strumenti urbanistici vigenti (es. logistica), e loro comparazione sotto il profilo ambientale con il progetto presentato;
3. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base);
4. Descrizione dei fattori potenzialmente soggetti ad impatto ambientale dal progetto proposto, quali popolazione, salute umana, biodiversità, suolo, acqua, aria, fattori climatici, paesaggio, etc nonché all'interazione tra questi vari fattori;
5. Descrizione dei probabili impatti ambientali inerenti:
 - alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;
 - all'utilizzazione delle risorse naturali;
 - all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, etc;
 - ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente;
 - al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti;
 - all'impatto del progetto sul clima e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;
 - alle tecnologie utilizzate;
6. descrizione dei metodi utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto;
7. descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto;

8. riassunto non tecnico delle informazioni contenute nello studio;
9. elenco di riferimenti delle fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello studio;
10. sommario delle difficoltà incontrate dal proponente nella raccolta dei dati e nello sviluppo dello studio.

“Polo Tecnologico Aruba S.P.A. - Area Ex Legler, Ponte San Pietro (BG)”
Studio di Impatto Ambientale Art.23 D. Lgs.152/06 - punto 2 Allegato II
PREMESSA